

**Domenica 13 gennaio 2019, Milano Valdese**

**1^ Domenica dopo l'Epifania  
Predicazione della pastora Daniela Di Carlo**

**Romani 12, 1-8 (La consacrazione a Dio)**

*Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, a presentare i vostri corpi in sacrificio vivente, santo, gradito a Dio; questo è il vostro culto spirituale. Non conformatevi a questo mondo, ma siate trasformati mediante il rinnovamento della vostra mente, affinché conosciate per esperienza quale sia la volontà di Dio, la buona, gradita e perfetta volontà. Per la grazia che mi è stata concessa, dico quindi a ciascuno di voi che non abbia di sé un concetto più alto di quello che deve avere, ma abbia di sé un concetto sobrio, secondo la misura di fede che Dio ha assegnata a ciascuno. Poiché, come in un solo corpo abbiamo molte membra e tutte le membra non hanno una medesima funzione, così noi, che siamo molti, siamo un solo corpo in Cristo, e, individualmente, siamo membra l'uno dell'altro. Avendo pertanto doni differenti secondo la grazia che ci è stata concessa, se abbiamo dono di profezia, profetizziamo conformemente alla fede; se di ministero, attendiamo al ministero; se d'insegnamento, all'insegnare; se di esortazione, all'esortare; chi dà, dia con semplicità; chi presiede, lo faccia con diligenza; chi fa opere di misericordia, le faccia con gioia*

\*\*\*\*\*

*Grazie! Non ho sprecato le mie risorse destinandovi ciò che la dichiarazione dei miei redditi - 8 per mille - mi ha permesso di devolvere a voi in questi anni!*

*Non conoscevo la Chiesa Valdese fino all'ottimo libro del prof. Merlo studiato in UNIMI...e pensare che venivo nel "retro" della vostra libreria a far lezione di Epigrafia Latina.*

*Un ringraziamento per la vostra umanità e solidarietà.*

*Anch'io da anni devolvo l'8 per mille a voi. Sono felice di sapere che li usate veramente bene...*

*Fiera anch'io di avere da sempre devoluto a voi il mio 8 per mille. Grazie.*

\*\*\*\*\*

Circa 600 sono le persone che hanno avuto una reazione sui 3 post che riportano la notizia dell'accoglienza delle persone sbarcate dalla Sea-Watch nella pagina di Facebook della nostra chiesa di Milano; uno di questi, quello di Gad Lerner, afferma: "E' la Chiesa Valdese, già prima ideatrice e finanziatrice dei Corridoi Umanitari, ad accogliere i 15 migranti della Sea-Watch "tollerati" (forse) a "costo zero" dal governo italiano. Eretici perseguitati per secoli, oggi i valdesi sono vigili testimoni di una umanità che rischiamo di perdere. Una sola parola: GRAZIE".

Il Moderatore è stato intervistato dalla trasmissione "Porta a Porta" e hanno parlato di noi le maggiori testate anche andando a scovare, come se ce ne fosse bisogno, i valdesi illustri: Valdo Spini, Riccardo Illy, Luigi Comencini, Paolo Ferrero e ancora altri. Anche la nostra chiesa locale di Milano ha risposto a interviste e dato informazioni su chi siamo, ciò in cui crediamo e quello che facciamo.

Tra tanta popolarità una mail sulla posta FB esprime invece contrarietà perché, chi ci scrive, avrebbe preferito che queste risorse dedicate agli stranieri fossero date ai terremotati. Ma che senso ha contrapporre due tragedie, l'una che colpisce l'Italia con un terremoto e l'altra un fenomeno, quello migratorio, che non termina di certo con la chiusura dei porti? Senza inoltre dimenticare che abbiamo contribuito, per ciò che abbiamo potuto, anche alla ricostruzione, lenta, ma non per colpa nostra, delle zone colpite dal terremoto destinando, anche in quel caso, una cifra consistente dell'8xmille.

Mentre gran parte dell'Europa chiude i porti, l'Italia è uno di questi Paesi e lo fa con fermezza, la Chiesa Valdese insieme alla Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia, li apre. Ciò accade non perché siamo più bravi degli altri e non facciamo errori, perché di errori ne facciamo eccome! Quello che abbiamo fatto lo abbiamo fatto perché ci siamo sentiti sfidati dall'Evangelo di cui ci parla l'apostolo Paolo: *" Non conformatevi a questo mondo, ma siate **trasformati** mediante il rinnovamento della vostra mente, affinché conosciate per esperienza quale sia la volontà di Dio, la buona, gradita e perfetta volontà"*.

Capire la parola "trasformati" non è semplice.

La prima cosa che mi viene in mente è l'immagine dei transformers, quei giocattoli che negli anni '80 e '90 i bambini portavano alla Scuola Domenicale per dimostrare come una comune macchina o una comune persona possano trasformarsi in super eroi. La trasformazione non è solo solo una cosa per i piccoli, ma anche per i grandi. Quante volte abbiamo cercato di cambiare il nostro aspetto: perdere peso, cambiare il colore dei capelli, cambiare il nostro stile. Quanti di noi hanno attraversato diversi stadi della propria vita seguendo ogni moda passeggera? Cambiamo i nostri hobby per entrare in contatto con le persone che vogliamo che ci accettino. Cambiamo le cose superficiali di noi stessi per adattarci, e soprattutto per conformarci, in qualcosa che le altre persone vedono, apprezzano, ammirano, ecc.

Ma non è questa la vera trasformazione di cui ci parla Paolo. Nella "Lettera ai Romani", lettera che scrisse all'apice del suo ministero dopo anni di lavoro, passati a camminare e fondare chiese, Paolo ci parla di una trasformazione profonda e radicale.

Non c'è altra persona adatta a parlare di trasformazione come lo è Paolo che per esperienza ha conosciuto la volontà di Dio e trasformato se stesso. E chi meglio di Paolo può parlare di vera trasformazione?

Quel Paolo autore di una buona parte del Nuovo testamento; quel Paolo fondatore di chiese in tutto il Mediterraneo; quel Paolo che era nato per essere un ebreo istruito, addestrato per essere un rabbino, formato per diventare un cacciatore di cristiani. Quel Paolo che all'improvviso, sulla Via di Damasco, incontra una luce accecante e la voce di Gesù che lo chiama a trasformare la sua rabbia in amore.

Paolo è stato capace di trasformare se stesso passando dall'ebreo zelante e autosufficiente all'uomo che ha bisogno degli altri e delle altre per diventare una chiesa. Paolo ha trasformato la sua ostilità e la sua rabbia in speranza e amore.

Paolo ha lottato nella sua trasformazione. Non è stato facile! Tanti lo avranno criticato e in molti lo hanno allontanato.

Con la sua trasformazione è andato contro ciò che la sua comunità, ciò che la sua società, si aspettava da lui. Paolo non si è omologato al senso comune, ma ha scelto la strada stretta e più difficile da percorrere.

La lotta, il lavoro, la trasformazione, di queste cose Paolo non si vergogna di parlare nelle sue lettere indirizzate alle nuove chiese che si formano attorno al Mediterraneo. Parla onestamente e apertamente della sua trasformazione e di ciò che gli ha insegnato Dio e lo fa sapendo di essere contro corrente.

Come Paolo, possiamo allora come Chiesa Valdese motivare la nostra scelta di accogliere le 15 persone della nave Sea-Watch, rimasta in balia delle onde dal 22 dicembre 2018 al 9 gennaio 2019, 18 giorni, grazie alla trasformazione che ci viene chiesta dall'Evangelo della grazia.

Questi 15 stranieri e straniere ci hanno fatto ricordare la nostra missione in un tempo così privo di visioni e profezie. Ci hanno aiutati a non essere sedotti dal senso comune, a non cadere nell'oblio del "così fan tutti" o ad amare quell'omologazione che tiene addormentate le coscienze.

Oltre a capire la missione, è necessario anche trovare soluzioni ai problemi. Sulla questione dei migranti la cosa utile potrebbe essere quella di aprire i porti perché solo in questo modo si sottrae il commercio di esseri umani alle mafie transnazionali.

In pochi giorni la nostra fama scomparirà e nessuno parlerà più di noi. Non fa niente, non ci importa della fama. Ci importa però aver ritrovato la nostra missione condivisa, la nostra missione come chiesa, quella cioè di essere diventati, per qualche migliaio di persone, un porto sicuro capace di accogliere chi scappa da un mondo iniquo, reso tale anche a causa nostra.

Che Dio ci aiuti e illumini il nostro lavoro.

Amen